

FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

NUMERO 32 — DICEMBRE 2009

Carissimi questo numero del nostro giornalino accompagna il nostro nuovo Calendario Sinottico 2010 che, come sempre, speriamo possa essere un piccolo strumento utile per avvicinarsi alla fede dell'altro nella consapevolezza che, come dice san Paolo agli Efesini, «Dio è Padre di tutti, è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti!».

Il mese scorso ci siamo fermati, durante il nostro ritiro

spirituale di inizio anno, a meditare proprio sulla Lettera di san Paolo agli Efesini cercando di farci illuminare da questo testo così ricco sul grande mistero della Misericordia di Dio, tema che ci accompagnerà durante tutto

A p.19 scopri il Calendario 2010!



IN QUESTO NUMERO

Redazionale	1
Come contribuire	3
Testimonianza di Francesca	4
Visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma	8
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2010	10
Programma FMO 2009/2010 - Prossimi Appuntamenti	14
Il Nuovo Calendario Sinottico 2010	15
Incontri Fuori Programma.....	16

l'anno. Don Franco Amatori, che ci ha introdotto alla lettura ed alla meditazione di questa lettera così densa di indicazioni preziose per la nostra vita, ci ha aiutati a scorgere alcuni aspetti "nascosti" del testo.

Quando ci si ferma a contemplare la Parola di Dio gli spunti di riflessione sono sempre, oseremmo dire, infiniti; e proprio mantenendo nel cuore alcune parole di Paolo vi segnaliamo i prossimi, importanti momenti ecclesiali che ci interpellano, come realtà, in modo speciale: la Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani e la XXI giornata di riflessione ebraico-cristiana, con l'augurio che ciascuno di noi possa riuscire a viverli in una prospettiva di comunione che ci supera...

«Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione: un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo», alla luce di

questa grande esortazione all'unità che ci ha lasciato san Paolo ci fa piacere soffermarci su questo importante appuntamento per la Chiesa universale che è la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Come ogni anno dal 18 al 25 gennaio tutta la Chiesa si "ferma" a meditare sul dono dell'Unità così fortemente comunicato dal Signore durante l'ultima cena ai suoi discepoli; dono che spesso invece abbiamo calpestato o sottovalutato.

Tuttavia l'importante invito a "fermarsi" per una settimana per pregare tutti insieme al fine di chiedere con ancora più forza il dono dell'Unità è prezioso e da non disattendere. La settimana di preghiera del 2010 avrà per tema: "Voi sarete testimoni di tutto ciò" con riferimento al versetto del vangelo di Luca al capitolo 24 in cui Gesù Risorto invita i suoi discepoli a farsi testimoni della Sua risurrezione. Troverete all'interno del giornalino un estratto del

FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE - TRIMESTRALE N° 32 ANNO IX

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Spedalgraf - Via Cupra,23 - 00158 Roma

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Referenti per le attività della Finestra per il Medio Oriente:

Sede Operativa: Via Terni, 92 — 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Piera Marras e Luciana Papi cell. 339/1267052

Referenti per il giornalino: Guido Fraietta cell: 348/9171561

documento redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese pensato proprio come sussidio alla settimana di preghiera che si svolgerà a gennaio.

L'altro appuntamento che teniamo a sottolineare in modo particolare è la XXI giornata di riflessione ebraico-cristiana, quest'anno arricchita dalla visita che Papa Benedetto XVI farà il prossimo 17 gennaio 2010 alla Sinagoga di Roma. Anche di questa troverete riferimenti

all'interno del giornalino.

Nell'attesa di vivere questi appuntamenti sempre così ricchi di Grazia e di Speranza **vi auguriamo di poter trascorrere un Natale Santo: che sia pieno solo di quella grandezza che viene da un Dio che ha scelto di farsi piccolo per camminare affianco a noi.** Auguri di cuore.

Con affetto

*Fabio, Giulia, Loredana,
Luciana e Piera*

Come contribuire alla

Finestra per il Medioriente

Spiritualmente

offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese.

L'intenzione è: la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee.

Materialmente

con il **CCP n° 55191407**, che trovate allegato, intestato a *Associazione Finestra per il Medioriente* per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

TESTIMONIANZA DI FRANCESCA

Di seguito troverete la testimonianza di un'amica della Finestra – Francesca ha 32 anni, è in cammino nell'Ordo Virginum, è membro del Tavolo Cattolico-Islamico di Modena, nonché insegnante – che ci parla della sua permanenza estiva in Tunisia. In questo suo racconto abbiamo sentito risuonare la bellezza e l'importanza di una presenza in terra mediorientale che vuol essere esclusivamente un: «Esserci senza la pretesa di fare schiere di proseliti, ma con la gioia di tessere legami d'amicizia con il vicino di casa musulmano con cui si condivide la coda dal fruttivendolo, la polvere delle strade, il caldo dell'estate. E soprattutto esserci come cristiani contenti di essere la Chiesa, di essere presenza di Gesù, in modo nascosto e luminoso ad un tempo».

“ Tra le perle più preziose che vorrei custodire c'è senz'altro la bellezza di questa famiglia che mi ha ospitato ”

Quest'estate sono stata in Tunisia per un mese e mezzo. Dal 15 luglio al 30 agosto ho “chiesto asilo” ad una terra che ha conosciuto il Vangelo già alla fine del I secolo, una terra in cui sono passati Agostino e Charles de Foucauld e in cui oggi i cristiani sono un piccolissimo seme in un contesto interamente musulmano.

Per me era la seconda volta: avevo già trascorso a Tunisi le vacanze di Natale due anni fa e, grazie all'accoglienza generosa del Vescovo, mons. Maroun Lahham, avevo fatto la mia prima esplorazione della realtà ecclesiale locale. È stata la scintilla di una rivoluzione interiore, del mio modo di concepire la Chiesa, la missione, la relazione con “lo straniero”!

In Tunisia ho trovato una Chiesa piccola e vivace che cerca di

custodire l'Eucarestia e la Parola senza troppi mezzi, a partire dalla testimonianza dei cristiani presenti, religiosi e laici, che li abitano e lavorano. Ho trovato Andrea e Patrizia, una coppia coraggiosa e contenta, novelli Aquila e Priscilla, a Tunisi per cinque anni con un contratto *fidei donum* che li ha catapultati dai loro affetti, lavoro, sicurezze romani ad una casetta rustica immersa nel cuore vecchio, rumoroso e sporco della medina e del suo mercato variopinto. *Esserci* senza la pretesa di fare schiere di proseliti, ma con la gioia di tessere legami d'amicizia con il vicino di casa musulmano con cui si condivide la coda dal fruttivendolo, la polvere delle strade, il caldo dell'estate. E soprattutto esserci come cristiani contenti di essere la Chiesa, di essere presenza di Gesù, in modo nascosto e luminoso ad un tempo.

A Tunisi ho trovato liturgie animate soprattutto da studenti provenienti dall'Africa Subshariana, ragazzi che per laurearsi accettano la sfida di essere due volte stranieri, per il colore della pelle e per la fede cristiana, e poi comunità formate soprattutto da famiglie che si trovano qui per motivi di lavoro presso banche e

ambasciate. Ho trovato congregazioni religiose tradizionali e nuovi movimenti, con membri giovani ed entusiasti che si interrogano insieme per essere sempre più significativamente sale nella terra. E ho notato che, nella situazione di minoranza e di piccolezza numerica, è ovviamente più naturale per tutti sentirsi un'unica famiglia, pur nelle differenze dei carismi.

Questa mia seconda navigazione tunisina era mossa sia dallo scopo di continuare la conoscenza del "territorio ecclesiale" sia da quello più ambizioso di studiare l'arabo, cosa che a posteriori sconsiglierei a chiunque si volesse anche riposare... un corso intensivo in agosto a 40 gradi è una faccenda abbastanza impegnativa anche se alleggerita dalla eccezionale compagnia di centinaia di studenti provenienti da ogni angolo del mondo, da Palermo al Tagikistan!!!

Sono stata ospite di famiglie musulmane per tutto il periodo, sistemazione che oltre a permettermi deliziosi cous cous serviti in lingua originale, mi ha consentito di vivere *dall'interno* vari aspetti della realtà quotidiana. Sono stata davvero molto fortunata, perché i miei

amici musulmani oltre a farmi partecipare con semplicità alla loro vita, si sono sempre sforzati di non farmi perdere i contatti quotidiani con la Chiesa...Che, tradotto, significa che si sono resi disponibili per accompagnarmi per chilometri con la loro macchina alla ricerca di una Chiesa per farmi partecipare alla Messa! E tra l'altro questo è stato un regalo commovente che ho ricevuto dai nostri fratelli in Abramo proprio il giorno in cui ricordavo il mio Battesimo!

Tra le perle più preziose che vorrei custodire c'è senz'altro la bellezza di questa famiglia che mi ha ospitato: Saber Ouali è un maestro, vive a Sfax, la cosiddetta capitale del sud, ma da cinque anni torna a casa sua solo in estate perché è stato inviato a Modena dal Ministero dell'Istruzione Tunisino per insegnare l'arabo ai figli degli immigrati. La sua casa è all'ombra della moschea e il suo papà, sguardo orante e mani consumate dal lavoro nei campi, ne è il guardiano innamorato e fedele. Con la sua dolcissima moglie Imen e il piccolo Hasan, due anni e molta simpatia negli occhi scuri e furbi, ho sbucciato montagne di mandorle fino all'ultimo

richiamo del muezzin dal minareto, ho assistito al sacrificio dell'agnello, sgozzato, pulito e cotto in serata con gesti sapienti e antichi, ho viaggiato nel sud fino a Gabes, fino alla casa delle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld, salendo verso Kairouan, sede della più antica moschea del Nord-Africa, e poi a Monastir, la patria di Bourguiba, il presidente che nel 1956 ha portato la Tunisia all'indipendenza dalla Francia, ho partecipato a solenni feste di matrimonio in città e a semplici serate in piccoli villaggi, tra chiacchiere e canti di favole, lungo strade in cui il carretto trainato dall'asino ti passa accanto insieme alla Mercedes di terza mano dell'emigrato di ritorno.

Perché è stato così importante confrontarmi con questa realtà? Innanzi tutto perché ho scoperto che la fede esige lo scambio tra comunità ecclesiali per essere viva; che il dialogo con Chiese, come quelle del Nord Africa, che ci conducono al dialogo con altre religioni, sono poi doppiamente feconde. Sono vero ossigeno per i nostri polmoni troppo occidentali e poco cattolici. Perché come cristiana, sulla scia della *Nostra Aetate*, credo e sento che la fede di questi fratelli musulmani

non può che aiutare il mio cristianesimo. Il vero dialogo, intessuto nel rispetto reciproco, non dà esiti né violenti né sincretistici bensì conferma le identità in gioco e dissemina la pace nel silenzio con cui si sta davanti al mistero dell'altro che non si può mai del tutto *comprendere, prendere con...*

E poi perché, come cittadina italiana sempre più coinvolta dal tema dell'immigrazione, questa visita dei luoghi di provenienza dei nostri stranieri, mi ha aiutato a capirli di più, a conoscerli e, perché no, anche ad amarli di più. Dopo avere sperimentato direttamente il gusto speziato della famosa ospitalità araba potrò guardare *solo* con sospetto il maghrebino che incontro nelle vie del centro della mia città??? Senza scivolare in falsi e devianti buonismi penso che siano le piccole grandi esperienze di amicizia costruite dal basso a poter costruire una buona prassi di dialogo e di integrazione, l'unico vero deterrente al razzismo e allo scontro di civiltà.

L'ultimo viaggio verso l'aeroporto l'ho fatto con un taxista tunisino che si è messo a parlare in italiano con uno spassoso accento modenese... Nabil che è stato a Nonantola

per 9 anni dove ha lavorato duramente e dove si è trovato benissimo, ora è tornato nel suo paese dove ha potuto costruirsi una casa modesta che con lo stipendio tunisino avrebbe richiesto due vite. Mi dice che gli dispiace avermi conosciuto solo l'ultimo giorno, avrebbe potuto darmi lezioni di arabo gratis, no, non ci vuole provare, è solo un modo per dimostrare la sua gratitudine all'Italia che l'ha tanto aiutato...

Non so se Nabil sia sincero, ma mi pare di sì. Grazie a lui, quando salgo sull'aereo e poi sorvolo il mare, penso che forse siamo *tutti* stranieri, che forse la terra è solo di Dio e a noi, a *tutti* noi, rimane di accettare con gratitudine la *Sua* ospitalità mentre siamo in viaggio verso Casa.

«*Ero straniero e mi avete accolto*», grazie Nabil, questa volta a dirmelo sei stato tu.

Francesca Orlandini

VISITA DI BENEDETTO XVI ALLA SINAGOGA DI ROMA IL 17 GENNAIO 2010

Il prossimo 17 gennaio Papa Benedetto XVI si recherà alla Sinagoga di Roma. Questa visita è un'importante occasione – non a caso è stato deciso di farla avvenire in occasione della XXI Giornata di riflessione ebraico-cristiana – di consolidamento e crescita nei rapporti fra la comunità ebraica e quella cattolica.

Di seguito riportiamo un articolo apparso su Zenith

(<http://www.zenit.org/article-19886?l=italian>)

con maggiori informazioni, anche riguardanti la celebrazione ebraica del Mo'ed di Piombo, che cade proprio il 17 gennaio.

Benedetto XVI visiterà la Sinagoga di Roma il 17 gennaio. In occasione della XXI Giornata di riflessione ebraico-cristiana (di Inma Álvarez)

La visita, inizialmente prevista per l'autunno, è stata rimandata al 17 gennaio, giorno che coincide con la celebrazione ebraica del Mo'ed di Piombo, una festa specifica degli ebrei di Roma.

Si tratta della commemorazione di un miracolo avvenuto nel 1793 nel mese ebraico di Shevat (gennaio), quando un incendio, sicuramente doloso, colpì le porte del ghetto di Roma.

All'improvviso il cielo si oscurò "come il piombo" (da ciò deriva il nome della festa) e iniziò una pioggia torrenziale che spense le fiamme, salvando la vita degli abitanti.

Quel giorno viene ricordato nella Sinagoga di Roma con preghiere al mattino e al pomeriggio, e di notte il tempio si illumina completamente in segno di festa.

La festa del Mo'ed di Piombo coincide quest'anno con un altro avvenimento importante, la ripresa della Giornata di riflessione ebraico-cristiana, che ogni anno si celebra il giorno prima dell'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio).

Le Giornate erano state interrotte l'anno scorso da parte dei rappresentanti ebraici in segno di protesta per il permesso concesso dal Papa di utilizzare la formula, anche se modificata, dell'Oremus et pro Iudaeis per il rito tridentino.

Il 22 settembre scorso, quasi in coincidenza con lo Yom Kippur (la Giornata del Perdono), il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente

della Conferenza Episcopale Italiana, e i rabbini Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, e Riccardo Di Segni, rabbino capo della comunità ebraica di Roma, hanno annunciato la ripresa delle Giornate.

L'incontro che presiederà il Papa tratterà dei Dieci Comandamenti, e in concreto del quarto comandamento (secondo la numerazione ebraica): "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo".

FINESTRA DI PREGHIERA

Dal 5 ottobre 2009 è ripresa la **FINESTRA DI PREGHIERA** settimanale.

Anche quest'anno "leghiamo" il nostro momento di preghiera settimanale al Medio Oriente, cercando una condivisione ed una comunione più viva con le comunità cristiane che vivono in quelle terre. Perciò ogni mese la nostra finestra di preghiera sarà "dedicata" ad una Nazione del Medio Oriente, ed ogni settimana ad un monastero o santuario e alle comunità che vi abitano (a volte saranno edifici disabitati, ma particolarmente significativi per la storia di quella terra).

Sarà come un piccolo viaggio spirituale... cercando di arrivare con il cuore laddove non possono (per ora) arrivare i piedi ...

Le tracce di ogni incontro saranno scaricabili dal nostro sito.

Per ogni informazione e aggiornamento sulle attività dell'associazione, fare riferimento al sito internet

www.finestramedioriente.it



Finestra per il Medio Oriente

Associazione fondata da don Andrea Santoro

...uno scambio di doni tra le Chiese cristiane, un flusso di linfa tra la radice ebraica e il tronco cristiano, un dialogo sincero e rispettoso tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano, una testimonianza del proprio vivere e sentire...

oppure scrivere o telefonare alla **Sede Operativa:**
Associazione Finestra per il Medio Oriente
Via Terni 92 — 00182 Roma
Tel./Fax 06/70392141

«VOI SARETE TESTIMONI DI TUTTO CIÒ» SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2010

Dal 18 al 25 gennaio 2010 si svolgerà la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani. Per questa occasione è stato pubblicato un documento realizzato insieme da alcuni esponenti cristiani di varie confessioni cristiane: partendo dalla frase di Luca «Di questo voi siete testimoni», il documento è dedicato al tema "Missione e unità", ed è stato redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Di seguito alcuni estratti del documento:

« Il tema della Preghiera per l'unità dei cristiani del 2010 si collega al ricordo della Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo che viene riconosciuta come l'inizio ufficiale del Movimento ecumenico moderno. Nei giorni 14-23 del giugno 1910, oltre mille delegati, appartenenti ai diversi rami del Protestantismo e dell'Anglicanesimo, a cui si unì anche un ortodosso, si incontrarono nella città scozzese per riflettere insieme sulla necessità di giungere all'unità al fine di annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. A cento anni di distanza la tensione missionaria che riunì quei cristiani può aiutarci a riflettere sul legame che c'è tra missione e comunione nella vita dei cristiani. Sappiamo bene, infatti, che l'evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Gesù possono mostrare la loro comunione, la loro unità. Del resto lo stesso Maestro li aveva avvertiti: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri". Queste parole del Signore fanno emergere ancor più la contraddizione che c'è tra le divisioni dei cristiani e l'obbligo che comunque essi hanno di un annuncio credibile. D'altra parte non possiamo certo rinviare la comune testimonianza evangelica fino al giorno in cui sarà ristabilita la nostra piena comunione. E comunque sappiamo anche che la prima testimonianza è la nostra comunione.

L'urgenza di una evangelizzazione credibile ha spinto Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Ut Unum Sint*, a mettere il dito nella piaga: «È evidente che la divisione dei cristiani è in contraddizione con la Verità che essi hanno la missione di diffondere, e dunque essa ferisce gravemente la loro testimonianza... Come annunciare il Vangelo della riconciliazione senza al contempo impegnarsi ad operare per la riconciliazione dei cristiani? Se è vero che la Chiesa, per impulso dello Spirito Santo e con la promessa dell'infedibilità, ha predicato e predica il Vangelo a tutte le

nazioni, è anche vero che essa deve affrontare le difficoltà derivanti dalle divisioni. Messaggi di fronte a missionari in disaccordo fra loro, sebbene essi si richiamino tutti a Cristo, sapranno gli increduli accogliere il vero messaggio? Non penseranno che il Vangelo sia fattore di divisione, anche se esso è presentato come la legge fondamentale della carità?» (n. 98). La comunicazione del Vangelo e la comunione tra i cristiani sono due dimensioni che chiedono di essere vissute in maniera più responsabile da tutti i cristiani, anche in Italia. Durante il IV Convegno Ecumenico Nazionale, tenutosi a Siracusa, abbiamo riflettuto sul tema paolino: «*Guai a me, se non annuncio il vangelo*». La memoria dell'Apostolo ci ha aiutato a comprendere ancor più chiaramente il legame tra l'urgenza della evangelizzazione e una nuova audacia nel cammino ecumenico. Abbiamo ringraziato il Signore per il cammino ecumenico che le Chiese e le Comunità ecclesiali hanno compiuto in Italia soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II. E abbiamo sottolineato l'irreversibilità di tale cammino, sapendo bene che l'unità non è il frutto delle nostre alchimie umane ma un dono di Dio che dobbiamo chiedere anzitutto con la preghiera. Certo, a noi viene chiesto di non lasciare nulla di intentato per compiere quei passi che ci portano verso l'unità. Abbiamo, infatti, riconosciuto il pericolo di cadere nella sottile tentazione di assuefarci alla divisione, di convivere troppo facilmente con la ferita della disunione, ritenendola una condizione insuperabile. Se così

facessimo, saremmo responsabili di una grave colpa. Tanto più che abbiamo davanti a noi nuove sfide che chiedono invece un impegno più comune. Basti pensare alla diffusione di quella mentalità materialistica che sta allontanando sempre più dal Vangelo uomini e donne, giovani e adulti, ed anche adolescenti e bambini. L'attitudine egocentrica che ne consegue spinge a ripiegarsi su se stessi privilegiando i propri interessi e dimenticando quelli dei poveri, dei deboli, degli immigrati, degli zingari e di coloro che non hanno né voce né posto nella società. Non possiamo non guardare preoccupati questa involuzione che avvelena le radici stesse della convivenza nel nostro Paese. Vi è poi un altro fenomeno che ci riguarda da vicino e che chiede a noi tutti una rinnovata generosità. Ci riferiamo alla immigrazione cristiana nel nostro Paese. Si tratta di centinaia di migliaia di fratelli e sorelle sia ortodossi che evangelici, oltre che cattolici, che sono approdati in Italia per cercare una vita migliore. La loro venuta è come una preghiera rivolta anche a noi perché ricevano una risposta di amore. Anche l'ecumenismo italiano deve ascoltare questo grido: dobbiamo affinare le orecchie del nostro cuore, allargare la nostra mente e unire le nostre braccia per accogliere questi nostri fratelli e aiutarli a crescere anche nella fede.

In questo orizzonte è stato scelto il capitolo 24 del Vangelo di Luca. È la narrazione del giorno di Pasqua. L'ascolto comune di questa pagina evangelica può aiutarci a riscoprire il grande dono della Pasqua di cui tutti

dobbiamo essere testimoni. Lo furono quelle donne, lo furono anche i due di Emmaus ed anche gli Undici. Non possiamo che metterci sulle loro orme a partire dall'obbedienza nell'ascolto. Anche noi sentiremo ardere il nostro cuore e cercheremo di tornare verso Gerusalemme per testimoniare assieme l'incontro con il Risorto. La preghiera rivolta al Padre nell'ultima cena perché i discepoli "siano una cosa sola" (Gv 17, 21) trovava concretezza nel comando che il Risorto diede loro: "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc 24, 48). A noi è chiesto di accogliere questo invito e, nell'ascolto comune del Vangelo, chiedere al Signore di aiutarci per affrettare i nostri passi verso la comunione piena.

Chiesa Cattolica

✠ ***Vincenzo Paglia***

Vescovo di

Terni-Narni-Amelia

*Presidente Commissione CEI
per l'Ecumenismo e il Dialogo*

***Federazione delle Chiese
Evangeliche in Italia***

Prof. Domenico Maselli

Presidente

***Sacra Arcidiocesi Ortodossa
d'Italia e di Malta
ed Esarcato per l'Europa
Meridionale***

✠ ***Gennadios Zervos***

Arcivescovo-Metropolita

*Ortodosso d'Italia e di Malta
ed Esarca per l'Europa
Meridionale*

Di seguito riportiamo inoltre alcuni estratti della spiegazione del tema biblico scelto e dello svolgimento suggerito per gli otto giorni di preghiera, così come realizzato dalle chiese scozzesi che sono state incaricate di preparare i testi di quest'anno.

Il tema biblico: "Voi sarete testimoni di tutto ciò"

Il Movimento ecumenico spesso ha meditato sul discorso di addio di Gesù prima della sua morte. In questo suo testamento è fortemente sottolineata l'importanza dell'unità fra i discepoli di Cristo: "Che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà" (*Giovanni 17, 21*).

Quest'anno le chiese scozzesi hanno optato per una scelta originale, invitandoci ad ascoltare l'ultimo discorso di Cristo prima della sua ascensione: "Così sta scritto: il Messia doveva morire, ma il terzo giorno doveva resuscitare dai morti. Per suo incarico ora deve essere portato a tutti i popoli l'invito a cambiare vita e a ricevere il perdono dei peccati. *Voi sarete testimoni di tutto* ciò cominciando da Gerusalemme" (*Luca 24, 46-48*). È in particolare su queste ultime parole di Cristo che rifletteremo ogni giorno, sempre nell'intero contesto del capitolo 24 dello stesso vangelo di Luca.

Che siano le donne terrorizzate accanto alla tomba, o i due discepoli scoraggiati sulla strada di Emmaus, o gli undici discepoli paralizzati dal dubbio e dalla paura, tutti coloro che insieme incontrano il Cristo risorto sono inviati in missione: "*Voi sarete testimoni di tutto ciò*". Questa

missione della Chiesa è data da Cristo, e nessuno può appropriarsene. È la comunità di coloro che sono stati riconciliati con Dio e in Dio, che testimonia la verità della potenza salvifica di Cristo Gesù. Sappiamo che Maria Maddalena, Pietro o i due discepoli di Emmaus non renderanno testimonianza nello stesso modo, ma sarà la vittoria di Gesù sulla morte che tutti comunque potranno al cuore della propria testimonianza. L'incontro personale con il Risorto ha cambiato radicalmente le loro vite e dall'unicità di tale incontro nasce per ciascuno di loro un solo imperativo: "Voi sarete testimoni di tutto ciò". Le loro storie accentueranno aspetti diversi, talvolta anche con qualche incongruenza fra loro e la fedeltà che Cristo richiede, ma tutti si prodigheranno per annunciare l'evangelo.

Gli otto giorni

Durante la Settimana di preghiera per l'unità del 2010 rifletteremo ogni giorno sul capitolo 24 del vangelo di Luca, soffermandoci sulle questioni su cui ci interpella: le domande di Gesù ai suoi discepoli, le domande degli apostoli a Gesù.

Ciascuna di queste domande mette in luce un modo particolare di testimoniare il Risorto. Ciascuna ci invita a riflettere sulla situazione della divisione della Chiesa e su come, concretamente, possiamo porvi rimedio. Siamo già testimoni, ma dobbiamo divenire testimoni migliori. In quale modo?

- lodando l'Unico Dio che dà il dono della vita e della resurrezione (primo giorno);
- comprendendo come poter condividere la nostra storia di fede con gli altri (secondo giorno);
- riconoscendo che Dio opera continuamente nelle nostre vite (terzo giorno);
- rendendo grazie per la fede che abbiamo ricevuto (quarto giorno);

“ *Quest'anno le chiese scozzesi hanno optato per una scelta originale, invitandoci ad ascoltare l'ultimo discorso di Cristo prima della sua ascensione* ”

- proclamando la vittoria di Cristo su ogni sofferenza (quinto giorno);
- cercando di essere sempre più fedeli alla parola di Dio (sesto giorno);
- crescendo nella fede, nella speranza, nell'amore (settimo giorno);
- offrendo ospitalità e sapendo riceverla a nostra volta (ottavo giorno).

La nostra testimonianza al vangelo di Cristo non sarebbe forse più fedele se riuscissimo, in ciascuno di questi otto aspetti, a testimoniare insieme?»

PROGRAMMA FMO 2009/2010

INCONTRI DI FORMAZIONE,

Si terranno presso la Parrocchia dei S.s. Fabiano e Venanzio in Via Terni 92:

- **Domenica 21 Febbraio 2010 ore 18.00 (data modificata):**
“La Misericordia nelle Chiese Orientali: la Chiesa Greco Ortodossa”
- **Domenica 9 Maggio 2010 ore 18.00:**
“La Misericordia nell’Islam”.
L’incontro sarà tenuto da Oscar Camilletti

VISITE SPIRITUALI

Quest’anno, nello specifico della sinagoga e della moschea, visiteremo alcune piccole comunità che vivono nei nostri quartieri romani). La programmazione delle visite è la seguente:

- **Chiesa di rito orientale: 28 Febbraio 2010** (data da confermare)
- **Moschea: 16 Maggio 2010** (data da confermare)

RITIRI SPIRITUALI E GIORNATA DI FRATERNITÀ

Approfondiremo il tema della Misericordia; in questo cammino saremo accompagnati da don Franco Amatori.

Queste le date:

- **13 e 14 Marzo 2010 RITIRO SPIRITUALE**
presso il centro Oreb di Ciciliano
- **13 Giugno 2010 GIORNATA DI FRATERNITÀ’**
presso la Sala Tiberiade del Seminario Maggiore Romano in Piazza S. Giovanni in Laterano 4 – Roma



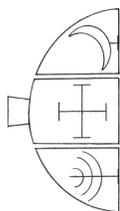
INCONTRI FUORI PROGRAMMA



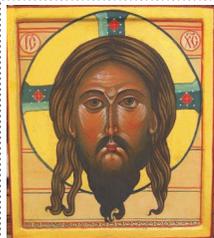
Ogni anno la comunità ebraica romana celebra la festa di Channukka a Piazza Barberini (Roma). Quest'anno anche la Finestra si unirà alla festa dei nostri fratelli: con quanti lo desiderano, al tramonto di **venerdì 18 dicembre** andremo a piazza Barberini per partecipare all'accensione dell'ultima delle luci di Channukka.



Domenica 17 gennaio 2010, giornata dell'amicizia ebraico cristiana, la Finestra organizza un'incontro serale presso la Parrocchia del **Santissimo Crocifisso (via di Bravetta, 322)**: saranno presenti fratelli ebrei e cristiani che ci racconteranno loro testimonianze di amicizia e collaborazione. Maggiori informazioni sul sito, o scrivendo a finestramedioorient@yahoo.it o telefonando a 06.70392141.



L'ultimo fine settimana di gennaio **don Matteo Crimella** (il sacerdote milanese che ha trascorso un lungo periodo di studio all'Istituto Biblico di Gerusalemme e che da lì ha "accompagnato" le nostre Finestre di preghiera nel 2007-2008, e autore dell'introduzione del calendario sinottico 2010) sarà a Roma per un paio di giorni. Abbiamo pensato che fosse un'occasione per poterlo incontrare e passare un momento di fraternità insieme: **sabato 30 gennaio 2010 alle 19.00** celebriamo insieme l'eucarestia, per fermarci poi per un'agape fraterna. Maggiori informazioni sul sito, o scrivendo a finestramedioorient@yahoo.it o via tel, 06.70392141.



Sabato 17 aprile 2010 alle ore 17 avremo un incontro (presso la Parrocchia dei Ss. Fabiano e Venanzio, via Terni 92) su *La spiritualità dell'icona*, tenuto da don Teofilo Laious, sacerdote siriano di rito greco-cattolico (attualmente vice-parroco alla Parrocchia di S. Domenico Savio a Terracina).